

“Vivo con la protesi esplosa nel corpo”

► Storia di Sveva, che chiede verità sulla nocività degli innesti per il seno

ROMA «Il silicone è sparso nel mio corpo, sono preoccupata e arrabbiata. Ora voglio che ci sia un'informazione chiara, veritiera e non superficiale. Non ci possono lasciare nell'incertezza, non basta dire vagamente che è nocivo». Così Sveva Tropenscovino, 39enne romana alla quale nel 2004 un chirurgo estetico privato ha impiantato le protesi al seno di tipo Pip. Le stesse che ora le autorità sanitarie francesi impongono di rimuovere perché difettose: possono rompersi e diffondere il liquido nel corpo, provocando infiammazioni e tumori.

“Ora voglio sapere”

«La mia protesi rotta la conservo a casa in un contenitore sterile - racconta Sveva - penso che adesso la porterò ai Nas per farla analizzare. Non mi interessano eventuali risarcimenti, mi interessa la mia salute. Voglio capire, voglio sapere e trovare una



► Sveva Tropenscovino.

soluzione per non stare male in futuro. Penso che il ministero dovrebbe spendere qualche euro in più su questa vicenda, attivando un numero verde, richiamando le donne alle quali sono state impiantate le protesi e sottoponendole a controlli gratuiti».

«E pensare che quelle protesi nel 2004 mi erano state offerte come il massimo della qualità, mentre ora si scopre il contrario - prosegue Sveva - i miei problemi sono iniziati quasi subito. Prima un ematoma, poi un grumo, poi delle grinze sotto il se-

“No allarmismi”

► Il ministro. «Allo stato attuale non c'è motivo di preoccuparsi, né di creare allarme». Lo sostiene il ministro della Salute, Renato Balduzzi, che oggi riunisce il Consiglio superiore di sanità sui rischi connessi alle protesi mammarie Pip, impiantate a 5.000 italiane. «Stiamo aspettando il piano delle autorità francesi - prosegue Balduzzi - e monitoriamo la situazione».

no destro che aumentavano. Ai controlli annuali il chirurgo diceva che era tutto a posto, si trattava solo di un difetto estetico».

Improvvisamente, nel 2009, un grumo triplica di grandezza in pochi mesi. Ecografia e risonanza confermano la rottura della protesi Pip. «Mi è crollato il mondo addosso - spiega Sveva - sono andata in un ospedale pubblico e si sono accorti che il silicone

era arrivato anche sotto l'ascella. Così mi hanno dovuto asportare tre linfonodi grossi come uova. Mi hanno rimosso la protesi destra e per mesi sono rimasta con un seno solo».

Calvario infinito

Un calvario che prosegue ancora oggi, con entrambe le protesi sostituite e il silicone presente nel canale tra i due seni e nei linfonodi dell'ascella sinistra. «Il ministero della Sanità nel 2010 ha diramato due circolari che fermavano le protesi Pip, ma soprattutto invitavano i medici a contattare le donne alle quali erano state impiantate - ricorda Sveva - il mio chirurgo privato, che pure è un luminare e va spesso in tv, ha detto che non ne sapeva nulla. L'allerta doveva essere diffusa in modo più incisivo e tempestivo. Io ora l'ho saputo quasi per caso e vivo nell'angoscia del silicone che mi circola in corpo».

● LORENZO GRASSI